



GESTIRE LA MIGRAZIONE: APPROCCIO DECISO, EQUO E ORIENTATO AL FUTURO

DOCUMENTO DI POSIZIONE DEL GRUPPO PPE



Il Gruppo PPE è a favore di un'Europa che protegga i suoi confini e affronti l'immigrazione clandestina. Cerchiamo di fermare l'immigrazione incontrollata affinché la capacità dell'Europa di integrare coloro che hanno il diritto di rimanere non venga sopraffatta.

L'adozione del Patto sulla migrazione e l'asilo ha segnato un passo fondamentale verso una politica migratoria europea più controllata. Tuttavia, le sfide persistono e richiedono ulteriori azioni a livello europeo. Il Gruppo PPE continuerà a essere la forza trainante, guidando l'Europa verso un approccio alla migrazione deciso, equo e orientato al futuro.

Cittadini di Paesi terzi soggetti all'applicazione della legislazione sull'immigrazione nei Paesi dell'UE

Millioni di persone



Fonte: Eurostat

Riteniamo necessarie nuove misure coraggiose per rimpatriare rapidamente coloro che non hanno diritto di rimanere nell'Unione, rafforzare le nostre frontiere esterne e proteggere l'area Schengen, sconfiggere i trafficanti e contrastare l'armamento dei migranti da parte di Paesi terzi o di attori non statali ostili.

Le nostre priorità sono chiare. Realizzeremo un piano in 9 punti per superare le principali sfide migratorie che il nostro continente sta affrontando. Stiamo compiendo ulteriori passi verso una politica migratoria efficace per la nostra Unione e per i suoi cittadini.

Richiedenti asilo per la prima volta

Milioni di persone



Fonte: Eurostat

Preambolo

La migrazione rappresenta una sfida importante per l'Europa e continua a destare preoccupazione. Sebbene nel 2024 abbiamo iniziato a registrare una diminuzione del numero di ingressi irregolari, a conferma dell'efficacia delle politiche perseguite e attuate dal Gruppo PPE, molti Stati membri continuano ad affrontare una significativa pressione migratoria, soprattutto quelli in prima linea e lungo i confini orientali dell'UE.

Alla luce di ciò, pur essendo pienamente impegnati in un sistema di migrazione e di asilo fermo ma equo, conforme al diritto internazionale e dell'UE, vediamo l'urgente necessità di applicare misure più severe nei confronti di coloro che devono lasciare l'UE e di impedire l'ingresso di coloro che non soddisfano le condizioni necessarie. Le regole servono a proteggere i nostri cittadini e, rispettandole, possiamo anche aiutare chi ha davvero bisogno di protezione. A tal fine, le autorità nazionali, in particolare le forze dell'ordine, devono disporre dei fondi, degli strumenti e della legittimità giuridica necessari. Vogliamo essere risoluti nel bilanciare gli obblighi e i diritti di coloro che risiedono legalmente nell'UE. Vogliamo garantire che tutti gli Stati membri abbiano la capacità e gli strumenti per gestire la migrazione in modo efficiente ed evitare un'interpretazione eccessiva dell'applicazione del diritto dell'UE.

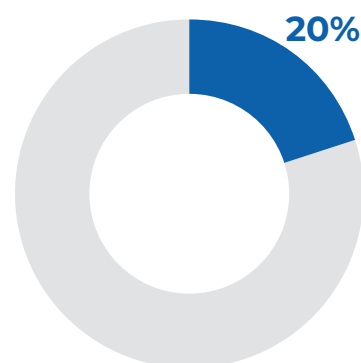
**Vediamo l'urgente
necessità di
applicare misure
più severe nei
confronti di coloro
che devono lasciare
l'UE e di impedire
l'ingresso di coloro
che non soddisfano
le condizioni
necessarie**



1. Politiche di rimpatrio

Ad oggi, solo il 20% delle decisioni di rimpatrio viene effettivamente eseguito, anche se politiche di rimpatrio efficaci sono fondamentali per gestire la migrazione. Gli Stati membri devono disporre di uno strumento giuridico e operativo efficace per far rispettare le decisioni di rimpatrio e scoraggiare gli arrivi e i soggiorni irregolari, con il supporto di misure quali garanzie finanziarie o detenzione per inadempienza. Il nostro obiettivo sarà quello di facilitare l'attuazione delle decisioni di rimpatrio e di evitare inutili oneri amministrativi per le autorità preposte all'esecuzione. Chiediamo un rafforzamento del ruolo di Frontex, consentendo anche la sua partecipazione alle operazioni di rimpatrio tra Paesi terzi. La Commissione ha presentato una proposta di nuovo regolamento sul rimpatrio, incentrata su: riconoscimento reciproco delle decisioni di rimpatrio, riduzione dei termini di ricorso, obblighi più severi per le persone da rimpatriare e conseguenze dell'inosservanza, procedure accelerate per i sospetti criminali, tra cui maggiori motivi per la detenzione e la restrizione della libertà di movimento, migliori misure per combattere la fuga e limitazione degli effetti non sospensivi dei ricorsi. I rimpatri forzati devono rimanere un'opzione credibile e le partenze volontarie devono essere soppresse quando rappresentano un serio ostacolo all'effettiva attuazione dei rimpatri.

Le conseguenze della mancata osservanza devono essere rigorose. Deve inoltre prevedere l'obbligo per gli Stati membri di adottare tutte le misure necessarie per garantire che le autorità siano a conoscenza del luogo in cui si trova la persona da rimpatriare e che questa rimanga a disposizione delle autorità fino a quando non abbia effettivamente lasciato il territorio dello Stato membro. Alle persone rimpatriate con la forza deve essere imposto un divieto di ingresso nell'UE a lungo termine, compreso un divieto permanente e indefinito per coloro che rappresentano una minaccia per la sicurezza. Accogliamo con favore la proposta della Commissione di un quadro giuridico che istituisca hub di rimpatrio al di fuori dell'UE in linea con gli standard internazionali e la invitiamo a continuare a esplorare soluzioni innovative per combattere la migrazione illegale in cooperazione con i Paesi terzi.



Solo il 20% delle decisioni di rimpatrio viene effettivamente eseguito



2. Garantire e rafforzare le frontiere esterne

La protezione delle frontiere esterne dell'UE è essenziale per gestire efficacemente la migrazione. All'interno dell'UE e dello Spazio Schengen, gli Stati membri rimangono responsabili di decidere chi entra nel loro territorio. Una gestione efficiente delle frontiere implica anche la nostra capacità di rispondere a una miriade di minacce ibride, tra cui, ma non solo, l'armamento dei migranti. Dobbiamo garantire frontiere esterne più solide, con uno screening rafforzato e più rigoroso degli arrivi irregolari. È necessario attuare un monitoraggio elettronico completo a tutte le frontiere esterne dell'UE, supportato da protezioni strutturali e tecniche alle frontiere. È fondamentale intensificare la cooperazione con agenzie come Frontex, Europol ed Eurojust e sostenere gli Stati membri.

Frontex deve essere trasformata in un'agenzia di frontiera europea pienamente operativa, dotata di tecnologie di sorveglianza avanzate e all'avanguardia come droni, AI e sistemi biometrici. Il dispiegamento di Frontex dovrebbe estendersi alle regioni ultraperiferiche, garantendo una protezione completa delle frontiere. È necessario stipulare senza indugio accordi di cooperazione con i Paesi africani e altri Paesi partner. Ci impegniamo a triplicare il personale a 30.000 unità e ad adottare al più presto la legislazione necessaria, comprese le modifiche di bilancio. In modo coordinato e con il sostegno dei finanziamenti dell'UE, gli Stati membri dovrebbero istituire centri regionali per la sicurezza delle frontiere nelle aree sottoposte a pressione migratoria. Dobbiamo inoltre fornire finanziamenti europei per le infrastrutture fisiche, i miglioramenti della sicurezza elettronica delle frontiere e altri strumenti innovativi per la sorveglianza delle frontiere. Dato il contesto geopolitico, dobbiamo spostare il paradigma dalla sicurezza dei confini alla difesa dei confini. Nel prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE dovrebbero essere garantite nuove risorse finanziarie per soddisfare tutte le esigenze in questo settore.



Ci impegniamo a triplicare il personale di FRONTEX, portandolo a 30.000 unità

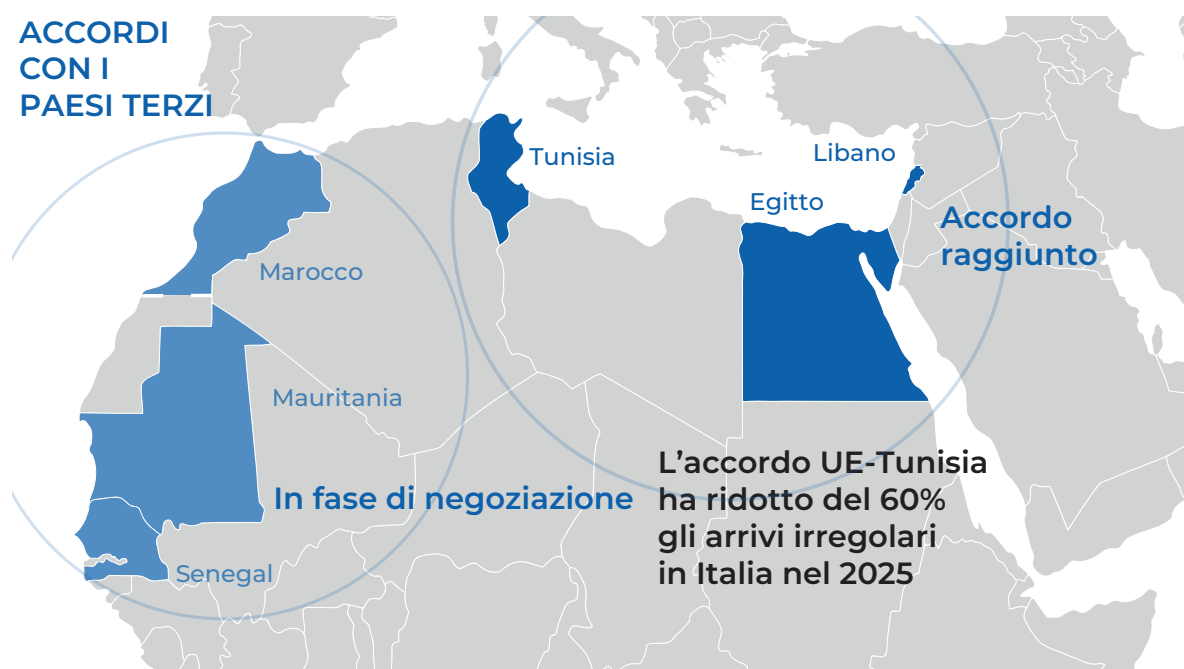


3. Cooperazione strategica con i Paesi terzi

La migrazione incontrollata mette a dura prova i servizi pubblici, sconvolge le economie locali e favorisce le tensioni sociali, in particolare negli Stati membri in prima linea come Spagna, Italia o Grecia e in quelli più piccoli e geograficamente vulnerabili come Cipro e Malta, con ripercussioni anche su Paesi con movimenti secondari come Germania o Francia. I partenariati strategici con i Paesi terzi sono fondamentali per gestire la migrazione. La cooperazione deve concentrarsi sull'affrontare le cause profonde, migliorare lo sviluppo delle capacità e la gestione delle frontiere, combattere le partenze irregolari, il contrabbando e il traffico di esseri umani e facilitare i rimpatri. Gli accordi raggiunti con la Tunisia, l'Egitto o il Libano ci indicano la strada da seguire. Il solo accordo UE-Tunisia ha prodotto risultati tangibili, riducendo gli arrivi irregolari in Italia del 60% solo quest'anno. Esortiamo la Commissione a concludere i negoziati con il Marocco e ad avviarne di nuovi, ove possibile. Dialoghi strutturati, dispiegamenti operativi di Frontex e finanziamenti mirati dell'UE rafforzeranno questi sforzi. È inoltre necessario concludere accordi con Paesi non confinanti come il Senegal e la Mauritania per il dispiegamento di Frontex, fondamentale per controllare le partenze dei migranti irregolari verso le Isole Canarie, la nuova porta d'ingresso della migrazione illegale verso l'Europa.

Anche la condivisione delle responsabilità per il salvataggio in mare e l'applicazione del diritto marittimo deve far parte dei partenariati strategici, compresi i porti sicuri per lo sbarco dei migranti salvati.

Tutti gli Stati coinvolti, compresi quelli africani, devono fare la loro parte. Il sostegno dell'UE ai Paesi terzi dovrebbe includere la digitalizzazione delle loro amministrazioni, l'istituzione di uno stato civile affidabile e l'emissione di certificati biometrici e sicuri, che ci permettano di scambiare dati biometrici in condizioni di sicurezza. L'UE deve utilizzare tutti gli strumenti disponibili - diplomazia, economia e cooperazione allo sviluppo - per costruire partenariati più forti, efficaci e reciprocamente vantaggiosi. Gli aiuti allo sviluppo dovrebbero dare priorità ai Paesi che dimostrano impegno nella gestione della migrazione. La revisione dei meccanismi di rilascio dei visti dovrebbe scoraggiare gli abusi e prevenire le minacce. E devono esserci conseguenze anche in caso di mancata cooperazione. I Paesi terzi che non cooperano nella prevenzione delle partenze irregolari o nell'attuazione di accordi o intese di riammissione, sia a livello nazionale che dell'UE, non dovrebbero ricevere fondi o visti dall'UE. Tali decisioni dovrebbero essere approvate a livello europeo e applicate in modo uniforme in tutti gli Stati membri.

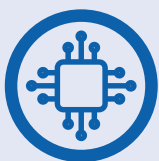


4. Protezione dello Spazio Schengen

Lo Spazio Schengen è uno dei risultati più tangibili dell'integrazione europea e uno dei principali pilastri del progetto comunitario. Negli ultimi anni, lo Spazio Schengen ha dovuto affrontare pressioni straordinarie a causa delle minacce poste dal terrorismo, dalla radicalizzazione, dalla criminalità organizzata e dai movimenti secondari non autorizzati di cittadini di Paesi terzi. Il Gruppo PPE è a favore di uno Spazio Schengen sicuro e senza frontiere, che allo stesso tempo riconosca il diritto degli Stati membri di reintrodurre controlli temporanei alle frontiere interne come misura di ultima istanza, da applicare in via eccezionale, in modo proporzionato, per una durata limitata e da ritirare non appena cessano le minacce. Non sono gli Stati membri, ma le minacce persistenti

e in evoluzione a rappresentare un pericolo per l'integrità di Schengen. La resilienza dello Spazio Schengen dipende da un'efficace gestione delle frontiere esterne e da sistemi informatici e banche dati solidi come il SIS e il VIS. Chiediamo una rapida entrata in funzione dell'EES e dell'ETIAS. Lo snellimento delle procedure di richiesta dei visti, la digitalizzazione, l'aumento della capacità del personale nelle regioni ad alta domanda e una migliore cooperazione transfrontaliera sono passi importanti verso uno Spazio Schengen più sicuro.

**Chiediamo
una rapida
entrata in
funzione
dell'EES e
dell'ETIAS**



EES

Sistema di ingresso/uscita
Sistema di timbri
digitali



ETIAS

Sistema europeo
di informazione e
autorizzazione ai viaggi
Pre-autorizzazione
di viaggio UE



5. Attuazione del Patto europeo sull'asilo e la migrazione

Il Patto europeo sull'asilo e la migrazione, per quanto storico, è solo la base su cui dobbiamo costruire un approccio completo alla gestione della migrazione in tutte le sue dimensioni. È un buon inizio, ma non è sufficiente. Richiede un'attuazione coordinata e tempestiva che rifletta le diverse situazioni negli Stati membri e che coinvolga e sostenga efficacemente le autorità regionali e locali. I sistemi di asilo armonizzati devono distinguere chiaramente tra chi ha bisogno di protezione e i migranti economici. Frontiere esterne sicure e procedure efficienti sono fondamentali per garantire un'equa ripartizione delle responsabilità e la solidarietà tra gli Stati membri. Gli Stati membri, con il sostegno della Commissione, devono rendere pienamente operativa la legislazione europea adottata e l'applicazione di quella esistente. È necessario procedere a una revisione completa e tempestiva e utilizzare appieno il concetto di Paese terzo sicuro per ridurre il numero di arrivi. I criteri di collegamento, così come sono stati stabiliti, non sono adatti allo scopo e devono essere abbandonati.

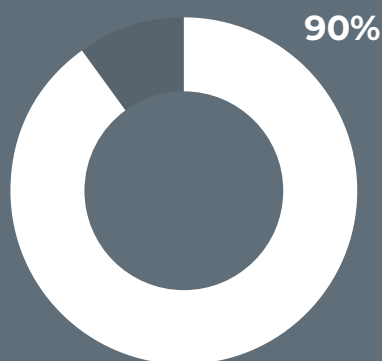
L'Europa non è e non può essere considerata l'unica destinazione per tutti i migranti illegali e i richiedenti asilo. Occorre tenere conto delle risorse limitate e delle limitate capacità di accoglienza. Allo stesso modo, il Regolamento sulle Qualifiche deve essere aggiornato per far fronte a una realtà diversa nelle richieste di asilo. Nell'ambito del meccanismo di Dublino, tutti gli sforzi dovrebbero essere volti ad attuare i trasferimenti entro termini efficaci e affidabili, disincentivando così i movimenti secondari non autorizzati.

A complemento dell'attuazione del Patto, l'Unione può stabilire misure per fornire incentivi e sostegno all'azione degli Stati membri nel settore dell'integrazione delle persone con regolare permesso di soggiorno. L'integrazione è un processo bidirezionale che richiede ai migranti di imparare le lingue locali, di rispettare gli usi e le leggi e di contribuire alla società. Il ricongiungimento familiare dovrebbe richiedere una dimostrazione di integrazione e stabilità finanziaria prima di essere autorizzato. Le misure di integrazione dovrebbero combattere la radicalizzazione e le società parallele.



6. Lotta al traffico di migranti

Oltre il 90% dei migranti irregolari si affida ai trafficanti. È stato osservato che i contrabbandieri e i trafficanti di migranti sono diventati sempre più violenti, rappresentando un pericolo per le nostre guardie di frontiera a tutti i livelli e un rischio per la nostra sicurezza interna. Per smantellare le reti di contrabbando, sono essenziali una maggiore cooperazione transfrontaliera, la condivisione di informazioni e dati, l'uso di tecnologie avanzate e un migliore coordinamento tra gli Stati membri e le altre agenzie GAI. Frontex, Europol ed Eurojust devono essere rafforzati per sostenere meglio gli Stati membri nell'identificazione, nell'indagine e nel perseguimento della criminalità organizzata in tutte le sue forme, in particolare il traffico di migranti e la tratta di esseri umani, anche con poteri investigativi non coercitivi.



**Oltre il 90% dei
migranti irregolari si
affida ai trafficanti**

Allo stesso modo, dobbiamo rafforzare il quadro giuridico per prevenire il favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno non autorizzati, con soglie più alte per le sanzioni minime, anche per gli operatori dei trasporti. I contrabbandieri e i trafficanti hanno trovato nelle operazioni SAR un metodo per sfruttare individui vulnerabili, la giurisdizione e la responsabilità degli Stati membri, e per perpetuare le loro attività illecite, utilizzando le operazioni di soccorso come strumento per sostenere le loro reti criminali e mettere in pericolo altre vite. Tutti gli attori, compresa la società civile, devono rispettare la legge. Un codice di condotta per le organizzazioni della società civile che conducono operazioni di ricerca e salvataggio dovrebbe garantire il rispetto del diritto internazionale, scoraggiando al contempo lo sfruttamento da parte dei trafficanti. Un approccio "follow the money" è fondamentale per smantellare le reti di contrabbando, utilizzare appieno l'AMLA e attuare norme efficaci sulla confisca e sull'inversione dell'onere della prova. Chiediamo una revisione del mandato dell'EPPO per includere il contrabbando di migranti, in quanto parte della criminalità organizzata, nel suo mandato.



7. Affrontare la strumentalizzazione e l'armamento dei migranti

L'UE deve contrastare la strumentalizzazione e l'armamento dei migranti da parte di attori ostili. L'uso di persone vulnerabili come arma contro di noi, per guadagni finanziari o politici, deve essere scoraggiato. Proteggere i nostri confini da queste azioni ostili significa anche proteggere i diritti umani dei migranti strumentalizzati. Dobbiamo utilizzare l'intera capacità della nostra cassetta degli attrezzi, comprese le possibilità offerte dal Codice delle frontiere Schengen e dal Regolamento sulle crisi. Le attuali norme in materia di asilo devono essere adattate alle nuove sfide, per evitare che i regimi autoritari sfruttino le scappatoie legali.

Le norme in materia di asilo devono essere adattate alle nuove sfide, per evitare che i regimi autoritari sfruttino scappatoie

Per combattere efficacemente queste minacce ibride sia alle frontiere esterne dell'UE che all'interno del territorio nazionale, è necessaria una definizione più completa di strumentalizzazione e di armamento. È necessario proporre regole migliori sugli obblighi per i fornitori di servizi di trasporto, insieme a chiare sanzioni per la mancata osservanza, compreso il divieto di operare nell'UE. Inoltre, sottolineiamo che è prerogativa e obbligo degli Stati membri garantire con tutti i mezzi la propria sicurezza e integrità territoriale. Pertanto, devono essere contemplate misure straordinarie già previste dai Trattati, tra cui la deroga temporanea alla legislazione secondaria, come il diritto di asilo, quando i migranti vengono strumentalizzati come armi contro l'UE, gli Stati membri e le nostre società. Dovrebbero essere create squadre di pronto intervento dell'UE per gestire i tentativi di strumentalizzazione alle frontiere indotti dagli sforzi di destabilizzazione sponsorizzati dagli Stati.



8. Migrazione per motivi di lavoro

Una migrazione legale ben gestita può aiutare a rispondere alle necessità del mercato del lavoro in evoluzione, a soddisfare le esigenze attuali e future di competenze e a garantire un'economia dinamica. Tuttavia, può compensare il calo della forza lavoro autoctona solo se i talenti e le competenze dei nuovi arrivati sono compatibili con le esigenze degli Stati membri, aiutati da programmi dell'UE come la Carta blu. Le differenze di background educativo, culturale e linguistico possono rappresentare una sfida sociale. Per massimizzare i benefici della migrazione legale, dobbiamo abbinare le politiche di attrazione dei talenti e i percorsi migratori a solide misure

a breve e lungo termine per sostenere l'inclusione e l'integrazione. Questi sforzi consentono ai migranti legali di contribuire pienamente allo sviluppo e alla prosperità condivisa dell'UE. La migrazione legale dovrebbe svolgere un ruolo centrale nella discussione più ampia, compresa la cooperazione con i Paesi terzi di origine e di transito per gestire efficacemente i flussi migratori. A questo proposito, monitoreremo le iniziative proposte dalla Commissione europea, come il pool di talenti dell'UE e i partenariati di talenti dell'UE, rispettando la sovranità degli Stati membri e contribuendo a frenare la migrazione irregolare.



Bürger Citizens



Può compensare il calo della forza lavoro autoctona solo se i talenti e le competenze dei nuovi arrivati sono compatibili con le esigenze degli Stati membri, aiutati da programmi dell'UE come la Carta blu.

9. Guardare avanti per politiche di migrazione e asilo a prova di futuro

L'UE deve adattare le politiche migratorie sulla base delle migliori pratiche e tendenze globali, affrontando non solo le sfide immediate ma anche le dinamiche migratorie future. Le nostre due principali priorità devono essere l'arresto dell'immigrazione clandestina e l'applicazione delle decisioni di rimpatrio. Il protocollo Italia-Albania è un primo ma decisivo passo innovativo per dissuadere l'immigrazione clandestina e rompere il modello di business dei trafficanti, poiché dimostra che la richiesta e il trattamento dell'asilo in Paesi terzi sicuri come regola principale sono possibili. Esortiamo la Commissione a proseguire le discussioni sulle piattaforme di sbarco regionali su entrambe le sponde del Mediterraneo e su altre soluzioni innovative, dove i richiedenti asilo possano essere accolti in sicurezza e le loro richieste valutate in modo efficiente, dignitoso e umano.

Allo stesso modo, la Commissione deve adoperarsi per la creazione di centri gestiti dall'UE al di fuori dell'Unione, dove alcune categorie di cittadini di Paesi terzi soggetti a decisioni di rimpatrio possano essere trasferite

in attesa dell'allontanamento definitivo (hub di rimpatrio). La Convenzione sui rifugiati del 1951 è stata fondamentale per proteggere coloro che fuggono dalle persecuzioni. Tuttavia, il panorama globale si è evoluto in modo significativo dalla sua nascita, con scenari che la Convenzione non aveva previsto. Inoltre, il concetto di protezione sussidiaria ha portato alla creazione di un sistema duale che mina l'efficacia del Sistema europeo comune di asilo e sfida la solidarietà all'interno dell'UE.

L'UE deve avviare un dialogo sull'adattamento delle Convenzioni di Ginevra al mondo attuale, lavorando per un quadro più coeso e completo che garantisca una solida protezione ai rifugiati, rispondendo al contempo alle legittime preoccupazioni degli Stati membri in materia di sicurezza e gestione della migrazione. Questo impegno proattivo riaffermerebbe l'impegno dell'UE nei confronti dei diritti umani e la sua leadership nella definizione di un regime internazionale di protezione dei rifugiati che sia in grado di reagire.



L'UE deve adattare le politiche migratorie sulla base delle migliori pratiche e tendenze globali, affrontando non solo le sfide immediate ma anche le dinamiche migratorie future



www.eppgroup.eu

